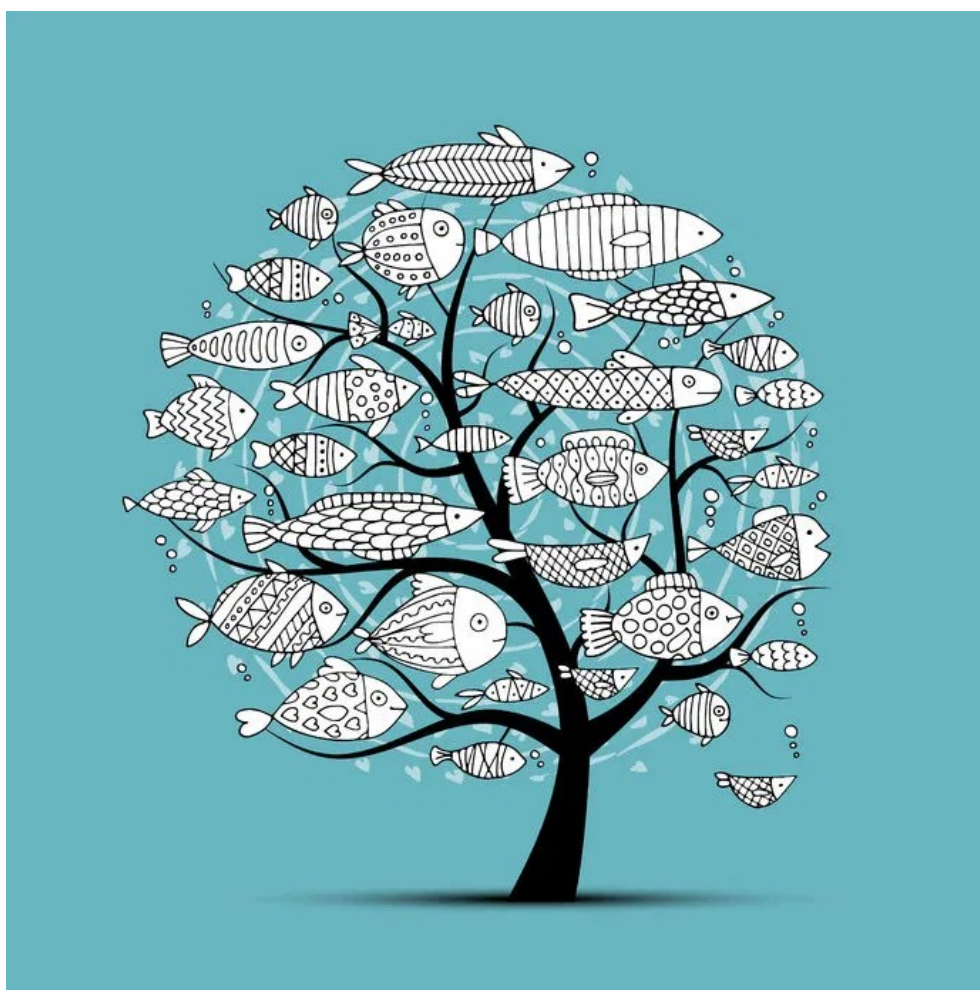


# Protocollo di Accoglienza/Inclusione degli alunni con DSA

IC SETTIMO II  
a.s. 2019-20



*“Ognuno è un genio.  
Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli  
alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido!”*

*Albert Einstein*

## **1. PREMESSA**

Il protocollo di accoglienza degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento nasce dalla necessità di condividere i criteri e le pratiche di inclusione metodologico – didattiche, sugli alunni con DSA.

È un documento che va inteso come prescrittivo di un impegno sostanziale da parte di tutti i soggetti coinvolti a favorire il benessere in ambito scolastico e la piena espressione delle potenzialità di ciascun alunno/a.

Le azioni previste dal protocollo sono decise nell'ambito della Commissione B.E.S. e dal GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) d'Istituto in un'ottica di elaborazione e condivisione di prassi inclusive.

Il protocollo, approvato dal Collegio Docenti e parte integrante del PTOF, è un documento soggetto a periodica revisione sulla base dei cambiamenti normativi, delle nuove esigenze emerse e delle esperienze realizzate.

## **2. NORMATIVA di riferimento per alunni con DSA**

-Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.2004 “Iniziative relative alla dislessia”

-Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 “Iniziative relative alla dislessia”

-CM n° 28 del 15.03.2007 “Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007”

-Nota MPI 4600 del 10 maggio 2007 “Circolare n. 28 del 15 marzo 2007 sull'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007 – precisazioni”

-Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 “Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative”  
Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione.

D.M. 31/7/2007

-C.M. n 50 - maggio 2009 Anno scolastico 2008/2009 – Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009  
Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento.

-Legge 169/2008 conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA

-DPR N. 122 del 2009 – ART.10 – Regolamento sulla Valutazione Legge Regionale n. 4 del 2 febbraio 2010 “Disposizione in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento”

-O.M 44 del 5. 05. 2010 Legge 8 ottobre 2010 n. 170 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

-D.M. 12 luglio 2011, n. 5669 Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al D.M. del 12 luglio 2011 n. 5669

-Circolare Miur annuale su Esami di Stato del I ciclo

-Direttiva MIUR 27/12/2012 relativa ai BES

-Decreto Miur e Ministero della Salute del 13/4/2013 sull'identificazione precoce dei casi sospetti di DSA.

### 3. FINALITÀ

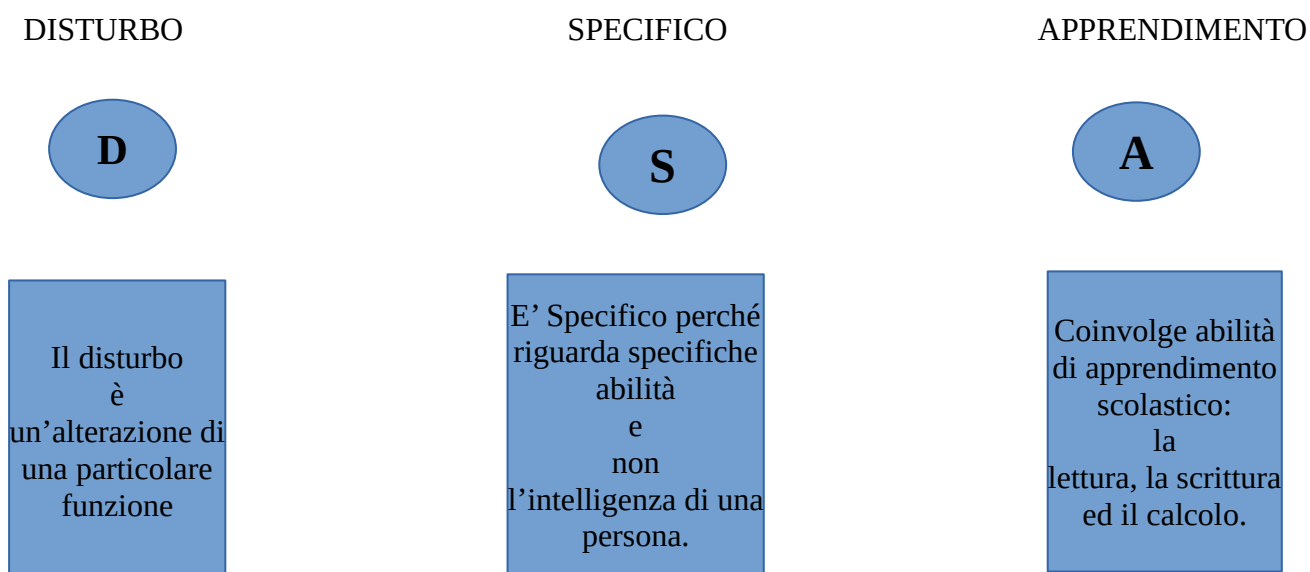
Il Protocollo si pone l'obiettivo di individuare regole e indicazioni per promuovere pratiche, condivise da tutto il personale dell'Istituto, finalizzate a:

- \* garantire il diritto all'educazione attraverso lo studio e le pari opportunità di sviluppo;
- \* favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata,
- \* ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi alla situazione,
- \* adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni con D.S.A.,
- \* sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei D.S.A.,
- \* prestare attenzione ai segnali indicatori di rischio di DSA, mediante screening e osservazioni attente per promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno con DSA durante l'intero arco del primo ciclo d'istruzione.

### 4. DESCRIZIONE DEI DSA

La Legge 170/2010, riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e assegna alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

Gli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) possiedono un livello cognitivo nella norma e assenza di deficit sensoriali, tuttavia presentano dei Disturbi Specifici, cioè circoscritti a processi indispensabili per apprendere che abitualmente sono automatici.



\* **DISLESSIA** : La dislessia ostacola la capacità di rendere automatica la corrispondenza fra segni e suoni (attività di decodifica) in un individuo dotato di una normale intelligenza, senza problemi fisici e psicologici, che ha avuto adeguate opportunità di apprendimento. Essa è caratterizzata da un deficit. Le difficoltà specifiche dell'alunno dislessico, sono molteplici, tuttavia si possono ricondurre a due grandi tipologie di compromissioni: nella velocità e nell'accuratezza della lettura.

\* **DISGRAFIA**: La disgrafia è un disturbo della scrittura di natura motoria, dovuto a un deficit nei processi di realizzazione grafica (grafia). Essa comporta una grafia poco chiara,

irregolare nella forma e nella dimensione, disordinata e difficilmente comprensibile. La disgrafia riguarda dapprima la grafia, non le regole ortografiche e sintattiche, che possono pure essere coinvolte, se non altro come effetto della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione da parte dello scrivente. Il soggetto disgrafico ha difficoltà nella copia, nella produzione autonoma di figure geometriche e il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato rispetto all'età.

\* **DISORTOGRAFIA:** La disortografia è un disturbo della scrittura dovuto a deficit nei processi di cifratura che compromettono la correttezza delle abilità. Il soggetto disortografico commette errori ortografici significativamente superiori per numero e caratteristiche rispetto a

quelli che ci si dovrebbe aspettare, facendo riferimento al suo grado d'istruzione.

\* **DISCALCULIA:** Nella discalculia evolutiva si distinguono due profili:

1. deficit nelle componenti di cognizione numerica: ( meccanismi di quantificazione, seriazione, comparazione, strategie di composizione e scomposizione di quantità e strategie di calcolo a mente);

2. deficit relativo alle procedure esecutive e al calcolo: lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento, recupero dei fatti numerici e algoritmi del calcolo scritto.



**Cosa non sono i DSA:**

**NON sono UNA MALATTIA**

**NON sono conseguenza di UN BLOCCO PSICOLOGICO.**

**NON sono conseguenza di UN BLOCCO EDUCATIVO.**

**NON sono conseguenza di UN BLOCCO RELAZIONALE.**

**NON sono dovuti a DEFICIT DI INTELLIGENZA**

**NON sono dovuti a DEFICIT SENSORIALI**

## 5. PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DSA

*Per individuare un alunno con un potenziale DSA non necessariamente si deve ricorrere a strumenti usati dagli esperti della sanità, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione degli insegnanti delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo di lettura, scrittura e calcolo (da "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA" luglio 2011).*

Le griglie osservative possono essere un valido supporto per i docenti in questa azione di individuazione perchè permettono di registrare determinati aspetti pedagogici e didattici su cui focalizzare l'attenzione e monitorare i processi di acquisizione strumentale della lettoscrittura e del calcolo.

La Griglia osservativa non può e non vuole avere nessuna valenza diagnostica; può essere utile ai docenti per far emergere eventuali difficoltà per le quali progettare interventi didattici di recupero e potenziamento e per mettere a punto strategie adeguate, valorizzando le caratteristiche di ogni allievo; in caso di permanenza del disturbo, dovranno poi segnalarlo alla famiglia, indirizzandola ai servizi sanitari per gli appropriati accertamenti.

### **VEDASI ALLEGATI:**

- \* **Griglia di osservazione** sistematica per l'individuazione precoce di indicatori di rischio di DSA nella **Scuola dell'Infanzia**;
- \* **Griglia osservativa** per il monitoraggio del processo di acquisizione della strumentalità della scrittura, della lettura e del calcolo nella **Scuola Primaria**;
- \* **Griglia osservativa** per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA nella **Scuola Secondaria di Primo Grado**

### **QUALI I SEGNALI SOSPETTI di un possibile DSA nella Scuola Primaria???**

Alunni che:

- presentano ancora problemi di linguaggio
- hanno difficoltà a fare operazioni metalinguistiche dopo adeguate stimolazioni (in particolare spelling e fusione)
- faticano ad apprendere la trasposizione grafema-fonema e viceversa dopo adeguata stimolazione
- hanno evidenti problemi nella copia dalla lavagna
- dimostrano lentezza soprattutto nelle operazioni di lettura e scrittura
- perdono spesso la riga e saltano parole in lettura
- in fase di lettura e soprattutto di scrittura, compiono sistematicamente errori con grafemi simili e affini
- hanno evidenti difficoltà di utilizzo dello spazio sul foglio dopo stimolazioni
- hanno numerose difficoltà negli aspetti di apprendimento automatici (ad esempio, le tabelline)

Quando un insegnante osserva tali caratteristiche, nelle prestazioni scolastiche di un alunno, deve predisporre specifiche attività di recupero e potenziamento. Se, anche a seguito di tali interventi, l'atipia permane, sarà necessario segnalare il caso al DS, al referente DSA e comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliando successivamente e con i dovuti tempi un invio ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento.

## 6. ITER PER INVIO E CERTIFICAZIONE DSA

La Regione Piemonte e l'USR Piemonte hanno siglato, con la DGR n° 16 /7072 del 4/02/14, un Protocollo di Intesa con il quale si definisce un percorso comune per tutte le scuole e ASL del territorio regionale per garantire l'avvio ed il completamento del percorso diagnostico di DSA entro 6 mesi.

Il processo di diagnosi e certificazione diagnostica dei DSA, in Piemonte, si compone delle seguenti fasi:

\* **LA SCUOLA**, in accordo con le famiglie, predispone per gli studenti che presentano persistenti difficoltà di apprendimento, nonostante adeguate attività didattiche di recupero e potenziamento avviate, un' apposita scheda denominata "**Scheda di collaborazione scuola-famiglia- descrittiva delle abilità scolastiche**" (Allegato 2, per la scuola primaria; Allegato 3, per la scuola secondaria di primo/secondo grado) per avviare la procedura di invio ai servizi dell'ASL. Tale scheda, che, nel caso della Scuola Primaria, non potrà essere compilata prima del secondo quadrimestre della classe seconda, ed è uno strumento che facilita le azioni didattico-pedagogiche dei docenti quali:

- l'osservazione "intenzionale e consapevole" di elementi significativi, per facilitare la riflessione sui tipi di "difficoltà scolastiche" che può incontrare un singolo alunno/a, e per la comprensione delle strategie e degli strumenti di aiuto più idonei;

- L' Attivazione, in accordo con la famiglia, di azioni di recupero e potenziamento delle abilità scolastiche strumentali e descrizione degli esiti del potenziamento attivato.

\* **LA FAMIGLIA** ricevuta la Scheda dalla scuola, la consegnerà all'ASL (servizio di Neuropsichiatria) per capire l'origine delle difficoltà di apprendimento del figlio, di cosa necessita per il proprio benessere scolastico e quali strumenti compensativi (e misure dispensative) siano necessari.

\* **L'ASL**

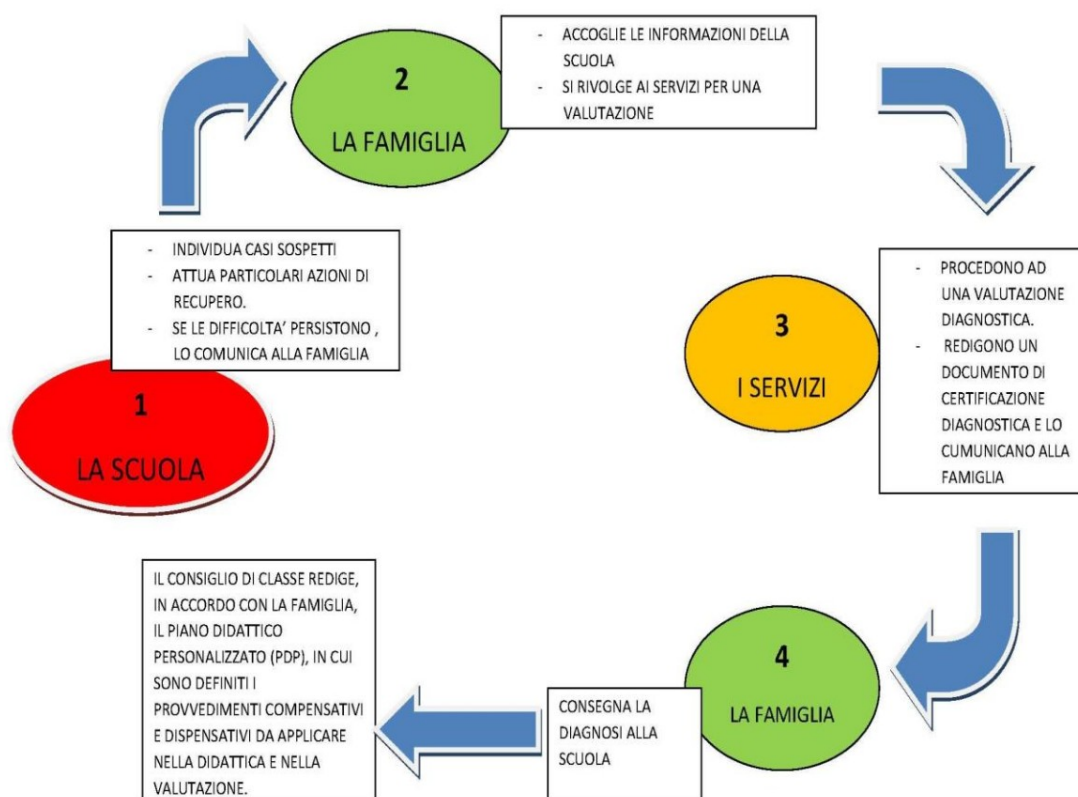
- Quando riceve l'Allegato 2, prende in carico il bambino e entro 6 mesi avvia e completa il percorso diagnostico ed eventualmente di certificazione

- Istituisce un'apposita commissione, chiamata GDSA (Gruppo Disturbi Specifici di Apprendimento), composta da NPI, psicologo, logopedista, neuro psicomotricista.

- Il GDSA si impegna a rilasciare entro sei mesi dalla ricezione, da parte della famiglia, delle schede di comunicazione scuola-famiglia in allegato (Allegati 2 e 3), la certificazione di Disturbo Evolutivo Specifico delle Abilità Scolastiche, se necessaria.

Tale impegno è reso sostenibile proprio grazie alla realizzazione dei passaggi preliminari da parte della scuola (con la compilazione delle schede a seguito delle attività di osservazione e potenziamento in classe) e della famiglia (con la presentazione di tali schede alle ASL).

### Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



## 7. MODULISTICA PER L'AVVIO DELLA CERTIFICAZIONE

### a. SCHEDA DI COLLABORAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA DESCRITTIVA DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE - ALLEGATO 2 -

È uno strumento didattico/educativo per favorire l'apprendimento dei bambini con difficoltà. Si suddivide in 2 parti:

Nella **parte A** vengono condotte le osservazioni sulle attività svolte nel percorso scolastico del bambino: in particolare le attività di recupero e di potenziamento messe in atto per capire se le difficoltà erano più o meno recuperabili, indicando se sono stati utilizzati strumenti didattici e tecnologici funzionali all'apprendimento e se sono stati sperimentati accorgimenti didattici metodologici adeguati.

Nella **parte B** si descrivono le difficoltà scolastiche più significative rimaste dopo il percorso di recupero/potenziamento. Le difficoltà vengono "fotografate" in modo esplicito e dipingono il quadro completo delle abilità del bambino, dei suoi punti di forza e di debolezza.

Questa parte è molto significativa perché permette, attraverso esempi concreti, di rendere il documento facilmente fruibile da tutti gli operatori in gioco per la presa in carico del bambino e,



quindi, dovrebbe aiutare gli specialisti a capire verso quale direzione indagare meglio e nel più breve tempo possibile, il disturbo.

### **COSA DEVE FARE L'INSEGNANTE**

*“E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1.*

*L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.”*

Quando un insegnante si trova di fronte a un bambino con delle difficoltà persistenti, deve:

- \* osservare l'alunno aiutandosi anche con le Linee guida dell'allegato “ Parte A.”, per capire in modo più preciso il tipo di difficoltà che presenta il bambino (memoria, attenzione, calcolo, lettura, grafia, scrittura....)
- \* accordarsi con la famiglia, confrontandosi sul tipo di difficoltà evidenziate, attivando sin dall'inizio un rapporto di informazione costante, chiara e trasparente
- \* individuato il problema, pianificare le attività di recupero e di potenziamento, utilizzando anche gli strumenti compensativi e dispensativi previsto dalla L170/2010 e osservando le risposte nel momento in cui tali strumenti vengono tolti (L'abilità è stata acquisita e interiorizzata? Riesce a seguire determinate procedure solo con l'ausilio degli strumenti? )
- \* dopo il percorso di recupero e/o potenziamento, che, in genere dovrebbe durare due/tre mesi, stilare la parte B dell'allegato indicando le difficoltà persistenti
- \* condividere il documento finale con la famiglia, che deve firmarlo e presentarlo all'ASL per proseguire il percorso.

### **ATTIVITÀ DI POTENZIAMENTO**

Nella letteratura psicopedagogica, il termine “potenziamento” indica un intervento in grado di migliorare il normale sviluppo di una funzione che sta emergendo. Il potenziamento si differenzia dal recupero, in quanto non consiste in una maggiore somministrazione di esercizi, ma nel potenziare e stimolare le abilità dello studente per consentirgli di acquisire competenze e strategie da poter mettere in atto ogni volta che deve affrontare i compiti richiesti.

Molte sono le attività indicate dalle Linee guida per realizzare il potenziamento:

- attività metafonologiche
- lavoro in classe di rinforzo per i bambini più problematici
- lavori in peer tutoring
- lavori in cooperative learning .....

### **b. SCHEDA DI COLLABORAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA DESCRITTIVA DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE - ALLEGATO 3 -**

L'Allegato 3 è la Scheda di collaborazione tra istituzioni scolastiche, formative e famiglia, descrittiva delle azioni didattico-pedagogiche e della abilità scolastiche per la scuola secondaria di primo/secondo grado, per le istituzioni formative del sistema IeFP e per la revisione delle diagnosi.

Esso serve:

- \* Come strumento di raccordo tra ordini di scuola, perché mette in evidenza il percorso pedagogico/didattico e le abilità acquisite nell'ordine di scuola precedente, se l'alunno è già certificato DSA
- \* per richiedere il rinnovo della certificazione DSA, che deve avvenire non prima di tre anni dalla precedente



\* Come strumento di comunicazione tra scuola e famiglia

Alla fine di un ciclo, la scuola dovrà redigere la “Scheda di collaborazione tra istituzioni scolastiche, famiglia e servizi sanitari descrittiva delle abilità scolastiche e delle azioni svolte dalla scuola”, che servirà, al passaggio da un ciclo scolastico all’altro, ma anche, nel caso di richiesta di attivazione di prima diagnosi, per gli allievi della scuola secondaria e delle Istituzioni formative del sistema IeFP.

La scheda dovrà evidenziare non solo le caratteristiche dell’alunno/studente e gli obiettivi raggiunti, ma anche gli strumenti e i metodi utilizzati dalla scuola. Tramite la scheda, gli insegnanti dell’ordine superiore che prenderanno in carico l’alunno/studente avranno una situazione chiara di cosa è stato fatto, di cosa serve allo studente per il proprio benessere scolastico e di quali strumenti didattici e valutativi siano necessari.

### **c. Predisposizione del piano didattico personalizzato – PDP -**

Durante il primo consiglio di classe/team docenti, il coordinatore presenterà ai colleghi la specificità delle problematiche dell’alunno/degli alunni con DSA, sulla base della certificazione diagnostica.

Dopo un periodo di adeguata osservazione il CdC/team docente, predisporre il piano didattico entro tre mesi dall’inizio della scuola (fine novembre); se la presentazione della certificazione avviene in corso d’anno, il PDP potrà essere elaborato successivamente.



Il PDP è redatto collegialmente dai docenti del Consiglio di classe/team docenti. In fase di elaborazione del PDP i docenti e/o il coordinatore potranno incontrare i genitori ed eventualmente anche lo specialista che ha in carico l’alunno, per condividere le modalità di intervento più opportune.

Una volta redatto, il PDP deve essere consegnato ai genitori; nel documento, che attesta il percorso didattico personalizzato, predisposto per l’alunno con DSA, si dovranno indicare le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia e stilare un patto di alleanza al fine di impostare un dialogo costante e proficuo con la famiglia, in modo da valutare le modalità di intervento e le misure compensative/dispensative più adeguate alle necessità del singolo alunno.

Dopo l’incontro con la famiglia dello studente, per illustrare la proposta di PDP, i genitori possono visionare a casa il documento e inviarlo come presa visione all’equipe/specialista che ha in carico l’alunno e ha stilato la diagnosi.

Se non ci sono modifiche da apportare, sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi e/o degli specialisti, occorre la firma di accettazione da parte di entrambi i genitori (o la dichiarazione, ai sensi dell’art. 47 del DPR 445/2000, sottoscritta da chi firma il documento, che anche l’altro genitore è a conoscenza delle scelte ed è d’accordo).

Il PDP sarà precedentemente firmato dal Dirigente scolastico e da tutti i docenti del team (oppure dal coordinatore in rappresentanza di tutto il Consiglio di classe).

Il PDP non è un documento imm modificabile, al contrario deve essere verificato “in itinere” durante i consigli di classe/interclasse; in particolare sarà necessario verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi suggeriti e utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell’alunno.

### **Cosa succede se i genitori si rifiutano di firmare il PDP?**

La scuola può decidere di non adottare le misure dispensative e gli strumenti compensativi previsti dalla Legge. Tuttavia, il fatto che i genitori non condividano la stesura del PDP non esime gli insegnanti dal farsi carico delle difficoltà dell’alunno e dal mettere in atto comunque un percorso personalizzato e non formalizzato che rientra in una normale azione didattica e non richiede l’acquisizione dell’ufficiale autorizzazione da parte della famiglia.

## **8. STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE**

La legge 170 prevede l’utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative per gli alunni con DSA.

Per strumenti compensativi si intende qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un’eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi. All’interno del concetto di strumenti compensativi si distinguono:

- a) le strategie compensative che rappresentano l’insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo;
- b) le tecnologie compensative per i DSA rappresentate sostanzialmente dal computer e dai sistemi di registrazione-riproduzione della voce.

Occorre considerare la necessità di favorire nell’alunno lo sviluppo di una competenza compensativa affinché le tecnologie siano davvero efficaci.

Gli strumenti compensativi devono essere personalizzati nel loro uso affinché ogni studente possa servirsene in base alle sue necessità.

Per misure dispensative si intende, invece, la possibilità di sollevare l’alunno dallo svolgere prestazioni didattiche che potrebbero essere difficoltose, ad esempio: leggere ad alta voce, ricordare a memoria tabelline e formule, calcolare a mente, etc. Esse hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi. Per favorire l’acquisizione di un metodo di studio sempre più autonomo, è bene calibrare le misure dispensative sulla base dell’effettiva necessità degli alunni, offrendo piuttosto, in tutti i casi possibili, strategie compensative. Occorre essere consapevoli che queste misure non rappresentano mai una soluzione ai problemi degli alunni con DSA, solo comportano il riconoscimento e l’accettazione dei loro limiti (peraltro mai disgiunto da quello delle loro potenzialità). Le soluzioni si trovano e si costruiscono nella relazione educativa e didattica (anche con l’aiuto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative).

## **9. CARATTERISTICHE DELLO STUDENTE DISLESSICO NELLA SCUOLA SECONDARIA**

Nella scuola secondaria, pur essendoci in genere un certo miglioramento della rapidità e della correttezza della lettura, si assiste di solito a un peggioramento dell’andamento scolastico legato ad aumento della discrepanza fra richieste e prestazioni.

L’aumento progressivo del carico di lavoro e della complessità dei testi da leggere complica, infatti,



***“L’insegnante con il suo metodo non può causare la dislessia, ma può aggravarne gli effetti”***  
(Giacomo Stella)

notevolmente l’iter scolastico fino a renderlo a volte impossibile se non sono utilizzate nella didattica e nello studio misure compensative e dispensative che, senza riduzione dei contenuti, semplifichino l’accesso al testo, riducano il carico di lavoro e i tempi di applicazione necessari.

I DSA non supportati rappresentano, infatti, una delle cause di dispersione scolastica.

Questa complessa situazione in un ambiente scolastico e familiare non preparato, comporta nell’adolescente conseguenze negative anche da un punto di vista emotivo e comportamentale che portano a scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni fino al rifiuto degli strumenti compensativi e dispensativi.

Tutto ciò paradossalmente avviene in una fase dello sviluppo, l’adolescenza, che consentirebbe, invece una maggiore consapevolezza del proprio “funzionamento” mentale e quindi lo sviluppo di strategie di apprendimento adeguate e migliori capacità di utilizzo di strumenti compensativi rispetto all’età infantile.

Essendo la dislessia un disturbo “invisibile” è oggettivamente difficile comprendere la complessità dei fenomeni che essa determina. La conoscenza delle principali modalità di funzionamento mentale del dislessico, oltre a quelle precedentemente esposte, può servire a far capire meglio le difficoltà che si manifestano anche nella scuola secondaria e quindi a meglio motivare all’utilizzo di strategie di compenso.

Il ragazzo dislessico in genere non riesce a rappresentarsi mentalmente l’ortografia delle parole (deficit metalinguistico). Ne consegue una difficoltà nell’effettuare operazioni linguistiche quali, ad esempio, quelle legate all’apprendimento delle regole grammaticali del linguaggio sia in italiano che nelle lingue straniere.

Altrettanto comune è la difficoltà di analisi del testo, (quindi difficoltà nel fare sintesi o individuare le parole chiave necessarie per la costruzione autonoma delle mappe concettuali) come pure ad attivare una lettura efficace.

Persistono nella scuola secondaria lentezza esecutiva, facile affaticabilità, deficit della memoria a breve termine, della memoria di lavoro e della memoria a lungo termine.

Nella produzione dei testi i ragazzi con DSA, oltre a fare molti errori ortografici, tendono:

- a ridurre il contenuto,
- a semplificare la forma sintattica,
- a utilizzare un lessico povero e ripetitivo,
- a non attuare un processo di correzione ortografica.

Esposizione orale: non di rado l’esposizione orale durante le interrogazioni è scarna e insoddisfacente per motivi collegati alle caratteristiche prime esposte:

- Mancanza di un supporto visivo testuale nello studio quando questo avviene solo tramite lettore esterno.
- Riduzione del vocabolario.
- Deficit di memoria.
- Lentezza nell'organizzazione delle informazioni.

Un compenso importante consiste sia nell'utilizzo di riferimenti visivi (mappe nello studio, durante l'esposizione e schemi), sia nel fare più domande su argomenti ristretti anziché una sola domanda generale, dare tempo per la riorganizzazione delle informazioni prima della risposta, non porre domande incalzanti e non interrompere lo/a studente/essa mentre risponde.

## **10. COME FAVORIRE IL SUCCESSO FORMATIVO**

Tenuto conto che gli studenti dislessici hanno un diverso modo di imparare, per favorire il successo formativo è necessario "abilitarli" all'apprendimento attraverso strumenti compensativi e strategie didattiche e di studio che abbiano l'obiettivo di:

- Valorizzare i punti di forza (buone capacità intellettive, intuizione, pensiero visivo)
- Minimizzare i punti di debolezza: (errori ortografici, deficit della memoria, lentezza esecutiva, facile affaticabilità, mancanza di autonomia nella lettura, ecc.)

Date le difficoltà create dal disturbo della letto-scrittura che nella scuola secondaria si manifesta principalmente come difficoltà nella comprensione del testo letto autonomamente, va facilitato l'apprendimento attraverso il canale visivo (mappe concettuali e schemi, immagini, film, utilizzo di colori) e il canale uditivo (registrazione delle spiegazioni, libri di testo digitali, sintesi vocale, lettore umano, ecc.).

Vanno concessi tempi distesi per lo studio e le verifiche e/o riduzione del carico di lavoro, perché lentezza e affaticamento costituiscono per il dislessico due dei principali limiti per un buon rendimento scolastico.

E' necessario favorire un rapporto costruttivo Scuola - Famiglia - Specialisti, per conoscere meglio le caratteristiche soggettive dello/a studente/essa adeguando a esse modalità e tempi di studio e di verifica, per valutare insieme l'opportunità di condividere il problema con la classe in modo che il/la ragazzo/a possa convivere apertamente con la sua difficoltà senza vergognarsene, utilizzare quando possibile un tutor esperto in DSA per lo studio, mettere in atto le misure compensative e dispensative necessarie, predisponendo un percorso educativo personalizzato e individuando criteri di valutazione appropriati secondo quanto previsto dalla normativa.

Nella scuola secondaria lo studente è sempre più consapevole delle proprie caratteristiche ed è in grado di partecipare attivamente alle decisioni che riguardano il suo percorso scolastico, facilitando così l'orientamento dei docenti sulla scelta delle modalità di studio e di verifica in base alle caratteristiche soggettive.

## **STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO**

- Incoraggiare e gratificare l'alunno/a ogni qualvolta ci sia l'occasione per farlo.
- Renderlo sempre consapevole dei propri progressi, facendogli notare che è in grado di applicare conoscenze che non possedeva nella lezione precedente.
- Ricordare che i tempi di attenzione sono molto ridotti, è necessario quindi prevedere pause frequenti.
- Il ragazzo dislessico a causa della disabilità che lo caratterizza (disturbo della lettura e difficoltà nell'analisi testuale) non è autonomo nella costruzione delle mappe: può costruirle in classe con i compagni (cooperative Learning) o utilizzarle già preparate. Esse dovranno essere utilizzate anche

in fase di interrogazione, poiché forniscono un importante supporto visivo utile per il reperimento delle informazioni.

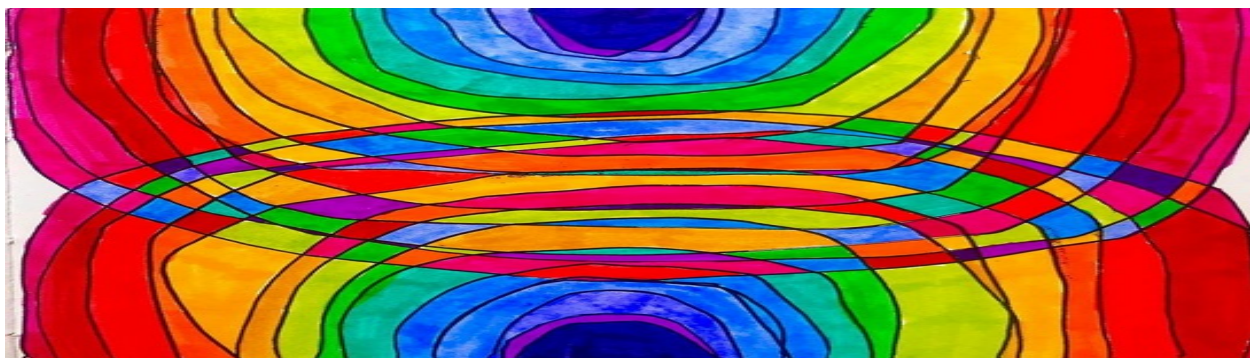
- Per l'esecuzione di un'attività in classe ridurre i contenuti, senza modificarne lo scopo.
- Ridurre i compiti scritti assegnati a casa.
- In caso si dettino appunti, fornire fotocopie o file.
- Programmare con congruo anticipo la verifica, esplicitando sempre gli argomenti e la modalità.

## 11. TAPPE ESSENZIALI

### Fasi, tempi, modalità, soggetti coinvolti nel processo di integrazione

<b>FASI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>MODALITÀ</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>
Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica	Entro le scadenze stabilite dal MPI	La famiglia procede all'iscrizione e fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi alla segreteria.	Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria, referente DSA
prima accoglienza	Se possibile già al momento della pre-iscrizione o eventualmente dopo l'iscrizione.	Acquisizione di informazioni: - visione della documentazione - contatto con gli specialisti; - contatto con la famiglia; - contatto con docenti, referenti DSA dell'ordine di scuola precedente. - Compilazione scheda conoscitiva.	Dirigente Scolastico, referenti DSA, famiglia, docenti.
Determinazione classe	settembre	Determinazione della classe e presentazione del caso al Cdc./team docente. Incontro degli insegnanti e/o coordinatore con la famiglia dello studente	Dirigente Scolastico, commissione composizione classi, referente DSA, componenti del Cdc/team docente
Inserimento in classe e predisposizione del PDP	settembre-novembre	raccolta di eventuali osservazioni sistematiche, al fine di stilare una bozza del PDP.	Insegnanti di classe, Coordinatore di classe, referente DSA;

Approvazione del PDP; stesura finale e sottoscrizione del documento.	Fine novembre	Definizione delle misure compensative e dispensative da attuare; firma di accettazione da parte dei componenti del Cdc/team e dei genitori	Insegnanti di classe, Coordinatore, famiglia.
Valutazione intermedia e finale	Fine I e II quadrimestre	Verifica e valutazione del PDP.	Insegnanti di classe, Coordinatore.



## 11. SUGGERIMENTI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Nella classe in cui siano presenti alunni con Dsa si suggerisce di mettere in atto strategie di didattica inclusiva che sono molto adeguate per questi alunni, ma che si possono estendere in modo proficuo a tutta la classe. È utile:

- \* attivare un insegnamento sistematico, ripetere gli stessi concetti e contenuti più volte, ripetere l'argomento della lezione precedente;
- \* mantenere viva l'attenzione con domande flash;
- \* dividere gli obiettivi di un compito in sotto-obiettivi;
- \* insegnare ad utilizzare tecniche di lettura che facilitino la comprensione del testo (osservare immagini, leggere le parole chiave, leggere mappe e schemi già compilati); aiutare a realizzare schemi, mappe, sintesi di un testo scritto;
- \* far lavorare gli alunni nel piccolo gruppo favorendo l'apprendimento cooperativo;
- \* utilizzare il peer tutoring;
- \* utilizzare il rinforzo positivo.

Gli alunni con disturbo specifico di apprendimento possono trovare, in questo modo, un efficace aiuto per affrontare le loro quotidiane difficoltà scolastiche. Se è vero che il disturbo, a differenza di una difficoltà, permane nel tempo e resiste agli interventi, è altresì vero che adeguate strategie didattiche e un'attenzione particolare ai problemi anche emotivo-affettivi dell'alunno con DSA rappresentano un forte fattore di protezione, evitando il rischio dell'insuccesso e, nel tempo, dell'abbandono scolastico. L'attivazione delle strategie può facilitare una maggiore flessibilità nella didattica superando un unico modello di insegnamento-apprendimento basato quasi esclusivamente sulla lezione frontale. Il percorso dell'inclusione e dell'accoglienza passa attraverso forme di maggior coinvolgimento degli alunni nella costruzione dei loro saperi: la didattica per gli alunni con DSA può diventare, pertanto, un valore aggiunto e una risorsa per tutta la classe.

## 12. VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione per gli/le studenti/esse con DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo (regolamento valutazione D.P.R. del 22 giugno 2009), del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170 dell'8 ottobre 2010).

E' auspicabile che le verifiche abbiano come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati per ogni disciplina. Evitare esercizi concatenati. Proporre quesiti su singoli obiettivi evitando, quindi, richieste plurime nell'ambito dello stesso quesito. Partire dalle richieste più facili e procedere aumentando gradualmente le difficoltà.

E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati (possibilmente non più di una al giorno e più di tre alla settimana).

Dovrà sempre essere esplicitato ciò che è importante e ciò che sarà valutato all'interno della verifica, con criteri di punteggio adeguati.

In particolare, si suggerisce di:

- Valutare il contenuto e non la forma, accettando risposte concise;
- Considerare le conoscenze e non le carenze;
- Modificare la percentuale soglia di sufficienza delle prove;
- Prevedere eventuali prove orali a compenso di quelle scritte a seconda del soggetto.

Durante le verifiche sarà consentito l'uso di qualsiasi strumento compensativo (PC, mappe, formulari...) necessario all'alunno/a.

Se non utilizza un programma di lettura e, se necessario, l'insegnante leggerà a voce alta qualunque testo o frase per facilitare la sola comprensione di quanto è richiesto nell'esercizio, eventualmente ripetendo più volte le consegne che dovranno comunque essere molto semplici.

Per le lingue non native, ad esempio per la "lingua Inglese", è previsto il compenso della valutazione della prova scritta con l'orale a seconda del soggetto; va, infatti, tenuto presente che l'orale risulta particolarmente "ostico" nei casi di:

- Pregressi disturbi del linguaggio;
- Difficoltà di discriminazione/riproduzione di unità fonologiche;
- Difficoltà di memoria a breve termine, di lavoro e a lungo termine.

I progressi non saranno valutati in rapporto al resto della classe ma in riferimento al livello di partenza e si dovrà tendere a far diventare l'alunno consapevole delle proprie capacità e dei propri miglioramenti.

### **Aspetti psicologici della valutazione**

- Considerare le ripercussioni sull'autostima.
- Porre attenzione all'aspetto formale delle correzioni (quantità dei segni rossi).
- Considerare l'impegno.
- Prestare attenzione alla comunicazione e ai commenti che accompagnano la valutazione.
- Tener presente che la valutazione dovrebbe aiutare gli alunni a diventare consapevoli in positivo delle proprie capacità e dei propri miglioramenti (interventi metacognitivi).

**Tutto il percorso precedente perde valore se la valutazione non è rinforzante.**



Tenendo conto di quanto già specificato nel PTOF, affinché la valutazione sia corretta occorre:

- \* definire chiaramente che cosa si sta valutando,
- \* prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo “prodotto” elaborato;
- \* valutare i processi di apprendimento, più che le conoscenze acquisite;
- \* far sì che le verifiche scritte e orali si svolgano in condizioni analoghe a quelle abituali facendo uso di strumenti e tecnologie.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti esplicitati nel PDP:

- \* presentare verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- \* presentare verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- \* essere flessibili nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- \* preferire esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedono risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- \* per la prova di produzione scritta, può essere opportuno fornire un'eventuale scaletta;
- \* programmare le interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- \* concedere tempi più lunghi per la risposta;
- \* far usare supporti visivi per l'ampliamento lessicale.

Occorre sottolineare che per gli alunni con DSA la verifica degli apprendimenti e la valutazione, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari situazioni soggettive.

#### **a. ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE**

Il D.Lgs. 62/2017 afferma che “Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame, conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni”.

Nella relazione finale della classe terza, si dovranno indicare le informazioni utili relative all'alunno (percorso realizzato, risorse utilizzate, strategie, dispense, tempi, sistema valutativo, obiettivi raggiunti, richiesta assistenza per le prove, personalizzazione delle prove...) di cui la Commissione d'Esame dovrà tenere in considerazione. Salvo eventuali modifiche, per le prove d'esame si fa riferimento alla C.M.48 del 2012, la quale regola l'espletamento delle prove stesse.

I candidati con DSA, di cui alla L.170/2010, possono utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'art. 5 del D.M.12 luglio 2011. È possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio.

I candidati possono utilizzare idonei strumenti compensativi, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato ”mp3”.

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio

componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. Al candidato può essere consentito l'uso di apparecchiature e strumenti informatici, nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

I candidati con DSA sostengono la prova nazionale INVALSI con l'ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l'anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice, registratore, computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, etc.).

## **b. Indicazioni per le lingue straniere**

Per consentire l'apprendimento delle lingue straniere occorre tener presente alcuni criteri di insegnamento e di valutazione di tali discipline:

- \* progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA;
- \* privilegiare l'espressione orale, anche come forma di compensazione in caso di prove scritte non adeguate;
- \* far utilizzare gli strumenti compensativi e le misure dispensative più opportune.

Per quanto riguarda le lingue straniere, inoltre, si possono verificare due situazioni:

**1. dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere** in corso d'anno scolastico e in sede di Esami di Stato. La dispensa può essere concessa in presenza di:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia.

Occorre l'approvazione da parte del Consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

Anche in sede di Esame di Stato la Commissione può stabilire modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe.

**2. esonero dall'insegnamento delle lingue straniere** in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di classe – vi può essere un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e (Art.6, comma 6, del D.M.12 luglio 2012).

In sede di Esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di classe, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. 323/1998. Per detti candidati, in riferimento all'effettuazione delle prove differenziate, va indicato unicamente nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo d'Istituto.